

Michele Mariotti, 37 anni, dirige con successo a Berlino "Gli Ugonotti" e lancia un appello: «La lirica in Italia dovrebbe essere tenuta in considerazione come l'istruzione e la sanità»

«L'opera, identità del nostro Paese»

L'INCONTRO

A Berlino l'opera parla italiano. Ovazioni, domenica sera alla Deutsche Oper, per Michele Mariotti, direttore musicale del Teatro Comunale di Bologna. Il trentasettenne musicista pesarese, la cui stella ha brillato già varie volte al Rossini Opera Festival, al Metropolitan di New York, alla Scala e al Covent Garden di Londra, ha debuttato a Berlino con Les Huguenots di Mayerber, in un nuovo allestimento e con un cast di assoluto rilievo, che ha avuto i più acclamati interpreti nel tenore Juan Diego Flórez come protagonista nel ruolo di Raoul, e nel soprano Patrizia Ciofi, in quello della regina Marguerite de Valois.

Oltre a Florez e Ciofi, il pubblico ha molto applaudito il soprano russo Olesya Golovneva nel ruolo di Valentine e soprattutto il basso croato Ante Jerkunica (Marcel). Qualche contestazione invece, per il regista statunitense David Alden.

Mariotti ha debuttato alla Deutsche Oper, uno dei due templi della lirica di Berlino (l'altro è la Staatsoper), dirigendo per la prima volta il grand'opéra del compositore tedesco incentrato sul contrasto tra cattolici e protestanti francesi culminato nella strage della Notte di San Bartolomeo del 23 agosto 1572.

GRAND OPERA

«Dirigere Gli ugonotti è il passo successivo dopo Guillaume Tell - ha raccontato Mariotti, che ha diretto l'ultimo capolavoro rossiniano al Rof di Pesaro - Tell è il padre di tutti i grand'opéra e s'inserisce a pieno titolo nel mio percorso interpretativo che è partito dal belcanto. Si tratta di un'opera lunghissima, con tanti personaggi e un cast molto difficile da mettere in piedi».

Mariotti dal 15 dicembre sarà al Comunale di Bologna per Werther di Massenet ancora con il peruviano Florez nel ruolo del titolo. In agosto il maestro debutterà anche al Festival di Salisburgo, nei Due Foscari di Verdi con Plácido Domingo e Roberto Tagliavini, in un cartellone nel quale spicca l'attesissima Aida diretta da Riccardo Muti. Dal 12 febbraio Mariotti tornerà in Germania alla Bayerische Staatsoper di Monaco per dirigere Semiramide di Rossini.

IL DIALOGO

«Il mio rapporto con i registi è positivo - spiega Mariotti - Cerco sempre un dialogo, in modo da avere un linguaggio comune. Non importa se la regia sia più o meno moderna: la cosa più importante è che sia rispettato il senso della musica. Per esempio, nel Tell che ho diretto a Pesaro nell'allestimento di Graham Vick non c'era la natura, ma tutto era costruito secondo un'idea molto forte, che ha funzionato».

Mariotti è un direttore che pur avendo un incarico importante in una Fondazione italiana, il Comunale di Bologna, ha già maturato esperienza internazionale ai massimi livelli.

«La situazione in Italia? Funebre, che non lascia speranza, perché purtroppo il nostro governo non capisce l'importanza del teatro. Dovrebbero spiegare perché il Fondo Unico dello Spettacolo, dopo le migliori stagioni al Comunale di Bologna e tre Premi Abbiati vinti, abbia deciso di darci un punteggio inferiore all'anno scorso. Credo che si tratti di una mossa politica: quale altra spiegazione si può dare? Polemiche a parte, il punto è che il teatro d'opera non viene capito. La gente continua a vivere il teatro come un passatempo, senza coglierne l'importanza civica, identificativa di una cultura. Cresco sia questo il motivo per cui l'opera in Italia subisca questo trattamento e non sia messa allo stesso livello dell'istruzione e della sanità. Grida vendetta il fatto che tutto questo succeda nella nazione dove è nato il teatro musicale».

Impegni operistici a Roma? «Fino al 2019/2020 non se ne parla, perché l'opera la faccio solo a Bologna, Milano e Torino. Dirigerò a Santa Cecilia per un programma sinfonico. Prima o poi verrò anche all'Opera: meno male che il teatro della nostra capitale sta ritornando dove deve stare».

Luca Della Libera

«NON IMPORTA CHE LA REGIA SIA PIÙ O MENO MODERNA QUELLO CHE CONTA È CHE SI RISPETTI LA PARTITURA»

DOPO LA GERMANIA PORTERÀ IL "WERTHER" AL COMUNALE DI BOLOGNA DOVE RICOPRE IL RUOLO DI DIRETTORE MUSICALE



Peso: 37%



**Il direttore
d'orchestra
Michele
Mariotti
Sopra, una
scena
dell'opera
"Gli
Ugonotti"
al Deutsche
Oper**



Peso: 37%